

Provincia Forlì

LA CRISI

Vis Mobility, sindacati pronti all'istanza di fallimento

I chiarimenti dei dirigenti della società non hanno rassicurato Fim, Fiom e Uilm che preparano le prossime iniziative per la tutela dei lavoratori

SANTA SOFIA

La contrapposizione tra la dirigenza della Vis Mobility e le organizzazioni sindacali Fim-Cisl, Fiom-Cgil, Uilm non si ferma. Anzi i sindacati annunciano che tra le prossime mosse in atto a tutela dei lavoratori per il recupero degli stipendi dovuti, c'è la predisposizione di un'istanza di fallimento contro la ditta specializzata nella segnaletica stradale. I dirigenti dell'azienda avevano replicato alla denuncia delle organizzazioni di dimissioni in massa dei dipendenti senza stipendi da quattro mesi, incolpando dei ritardi i pagamenti pubblici delle commesse, limitando a 12 su 66 i dipendenti che aveva lasciato il lavoro, assicurando un futuro sia per la "Vis Mobility", sia per la collegata "Rs segnaletica". Spiegazioni che non hanno convinto i sindacati Fim, Fiom e Uilm.

La replica

«Nel corso dell'ultima assemblea sindacale dello scorso 31 ottobre – spiegano Riccardo Zoli, Giovanni Cotugno e Valerio Garattoni, rispettivamente per Fim, Fiom e Uilm – tutti i lavoratori del gruppo Vis Mobility di Santa Sofia hanno discusso della situazione relativa agli ormai 5 stipendi in arretrato. Una volta verificato che le promesse di paga-



La sede della società Vis Mobility a Santa Sofia

mento delle retribuzioni erano state disattese si è presa la decisione di procedere con le dimissioni per giusta causa dei lavoratori, anche in considerazione di un'azienda quasi del tutto ferma, senza materiali per poter proseguire i lavori. Alcuni lavoratori hanno optato subito per le dimissioni per giusta causa, altri invece hanno deciso di pensarci ancora qualche giorno, tutto senza tensioni e nella consapevolezza della difficoltà della scelta di lasciare il proprio lavoro. Il sindacato e i lavoratori, pur

comprendendo la necessità dell'azienda di minimizzare quanto accaduto, sono molto amareggiati dal fatto che Vis Mobility abbia espresso tramite il suo dirigente Boscherini considerazioni a nome dei dipendenti, trascurando da un lato il fatto che con le dimissioni presentate venerdì, con quelle che stanno arrivando in questi giorni (14 quelli che si sono rivolti solo alla Cgil) e con i numerosi contratti a termine non rinnovati la capacità di produzione a Santa Sofia risulta quasi azzerata».

Le mosse

«Tante dunque le perplessità sulla gestione presente e sul futuro di Vis Mobility, nel frattempo come organizzazioni sindacali continueremo a lavorare con tutti i mezzi anche legali a disposizione per recuperare gli stipendi dei lavoratori» concludono i sindacati, e Cotugno chiarisce: «Le prossime mosse sono la richiesta di responsabilità solidale e la presentazione di un'istanza di fallimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cacciatore ferito ricoverato in Rianimazione



I soccorsi al ferito FOTO BLACO

PREDAPPIO

È ricoverato nel reparto di Rianimazione dell'ospedale "Bufalini" di Cesena il cacciatore 62enne ferito mercoledì da un compagno in un incidente di caccia. I medici non hanno ancora sciolto la prognosi. La pallottola calibro 12 lo ha colpito all'addome ed è stato necessario un intervento chirurgico. L'uomo, originario di Bertinoro, ma residente a Forlì, non sarebbe comunque in pericolo di vita. Su cosa sia successo mercoledì mattina, tra i boschi fitti tra Predappio Alta e Monte Mirabello, stanno facendo luce i Carabinieri della Compagnia di Meldola, ascoltando i vari testimoni, compagni di caccia che hanno partecipato all'uscita. A sparare sarebbe stato un uomo di 60 anni di Ferrara, ora indagato per lesioni colpose aggravate. Immediato era scattato l'allarme per soccorrere l'uomo caduto a terra dopo il ferimento. Dopo le prime cure sul posto il 62enne è stato caricato sull'elicottero del 118 e trasferito al "Bufalini" di Cesena dove si trova tuttora ricoverato in gravi condizioni nel reparto di Rianimazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per combattere il Mesotelioma nuovo studio avviato all'Irst Irccs

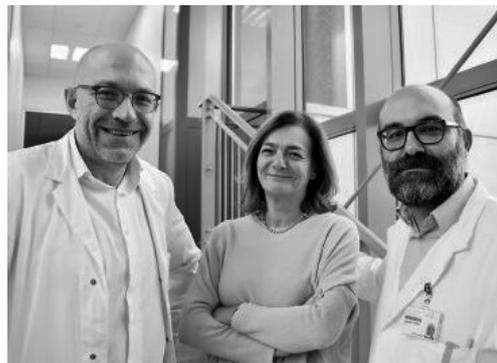
La necessità di offrire una chance terapeutica ai pazienti affetti da questo tumore aggressivo

MELDOLA

Nasce per dare una speranza a chi è affetto da mesotelioma, un tumore del mesotelio che oggi non ha ancora un'efficace risposta terapeutica: è il Mesovax (nome nato dall'unione dei termini "mesotelioma" e "vaccinazione"), un importante studio clinico avviato all'Istituto tumori della Romagna. Da tempo ricercatori e clinici si adoperano per trovare una chance terapeutica

per questo tipo di tumore molto aggressivo e dal decorso nefasto che principalmente colpisce individui esposti all'amianto (asbesto). Una patologia che, purtroppo, può manifestarsi anche a distanza di decenni dall'esposizione a questo insieme di minerali reso estremamente nocivo dalle dimensioni infinitesimali delle fibre di cui è composto.

Il mesotelioma maligno origina dal mesotelio, una sottile membrana che riveste alcuni organi del torace e dell'addome e le loro pareti (pleura, peritoneo, pericardio e testicolo), e rappresenta la più frequente neoplasia maligna di queste parti del corpo. Caratterizzato da una pro-



Da sinistra Massimo Guidoboni, Oriana Nanni e Angelo Delmonte

gnosi rapidamente infausta, il trattamento chemioterapico attualmente utilizzato in prima linea è la combinazione di cisplatino e un antifolato. Tuttavia, questa patologia è caratterizzata da un'importante componente infiammatoria, parzialmente dovuta all'azione indotta dalle fibre di asbesto. Questo rende il mesotelioma, una patologia candidabile a esser contrastata anche attraverso l'utilizzo di farmaci in grado di modulare la risposta immunitaria. Questa in-

teazione è alla base dello studio clinico di Fase I Mesovax, coordinato da Massimo Guidoboni, responsabile della Struttura semplice di Immunoterapia-Terapia cellulare e biobanca, e Principal investigator dello studio, e condotto in collaborazione con i medici Angelo Delmonte, Oriana Nanni, Franco Stella e Venerino Polletti, Direttore del Dipartimento Malattie dell'Apparato Respiratorio e del Torace Ausl Romagna e dell'Unità di Pneumologia interventistica Forlì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ubriaca si scaglia contro i militari Arrestata 41enne

MELDOLA

I Carabinieri della Compagnia di Meldola hanno arrestato per resistenza e violenza a pubblico ufficiale nonché danneggiamento aggravato, una cittadina polacca 41enne, residente a Meldola. I militari della stazione di Bertinoro unitamente a quelli dell'aliquota radiomobile sono giunti in un bar di Meldola e hanno trovato l'altra sera una donna in evidente stato di ubriachezza, che alla loro vista assumeva atteggiamenti poco collaborativi. Nonostante i ripetuti tentativi dei militari di riportarla alla calma invitandola ad allontanarsi dal locale, la donna ha danneggiato con calci e pugni l'auto dei carabinieri e ferendo un militare che ha riportato una prognosi di 15 giorni. La donna è stata arrestata e dopo l'udienza di convalida, è stata posta agli arresti domiciliari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA